



## Pino Fox (1914 - 1998)

Con Pino Fox, io ho avuto la fortuna di arrampicare nel settembre del 1937. Ero seduta con Fabio Conci sulla panca davanti al rifugio Tosa, quando Pino ci chiese se volevamo andare con lui e con i suoi amici a fare la via Videsott alla Cima Margherita. Mio padre era amico del gestore del rifugio Tosa, Arturo Castelli, e dell'indimenticabile cuoca Teresa. Partivo in bicicletta, quasi sempre da sola, lascio la bici a Molveno, e poi mi avviavo verso il rifugio. Ero giovanissima, e al signor Castelli dovevo sempre dirgli dove andavo, perché ero sotto la sua protezione.

Qualche settimana prima (il 20 luglio) mi trovavo sulla Sentinella del Campanile Basso per ammirare la parete Preuss, e vedo arrivare alla base della parete un signore, che da solo e senza corda la attacca e in 20 minuti è in cima. Corsi al rifugio a raccontare dell'accaduto. Poco dopo arriva questo signore, era il grande Emilio Comici, che aveva fatto le vie Fehrman e Preuss in solitaria (in molte pubblicazioni questa salita solitaria di Comici è datata 1936, ma il libro di vetta del Campanile Basso non lascia dubbi: 20.7.1937!).



Avuto il consenso del sig. Castelli, siamo dunque partiti per la Videsott alla Margherita, la salita è andata benissimo, salvo che a 60 metri dalla cima è venuto un gran temporale, con grandine grossa come nocciole, e abbiamo dovuto fermarci per un bel po'. Arrivati in vetta felicissimi della bella via, siamo scesi per la via normale. Intanto si era fatto buio, e abbiamo faticato a ritrovare gli scarponi che avevamo nascosti sotto un sasso. Lungo il sentiero verso il rifugio abbiamo incontrato molte persone con le lanterne, tra cui il figlio della Teresa e il signor Castelli, preoccupato del ritardo perché diceva - "con loro c'è la putelota (ero io) e io sono responsabile". Al maltempo non avevano pensato perché al Tosa non era piovuto. In quegli anni ho conosciuto Ettore Castiglioni, Vitale Bramani, Elvezio Bozzoli Parasacchi, Mario Delle Piane, Carletto Negri (con lui sono ancora sempre in contatto): con loro ho potuto fare molte arrampicate, e ho stretto un'amicizia sincera e disinteressata. Li ho fatti conoscere a Marino, così come lui mi ha fatto conoscere i suoi amici.

Il nostro caro Pino Fox ci ha lasciati il 9 febbraio 1998. Se n'è andato in punta di piedi, a raggiungere tutti gli amici che lo hanno preceduto. Saranno stati in tanti ad accoglierlo a braccia aperte, primo fra tutti Marino, che diceva sempre: "Quando ci ritroveremo lassù, scaleremo le montagne di polvere di sole".

Pino Fox è stato uno fra i più grandi alpinisti degli anni 1930-40, epoca in cui si arrampicava in libera, la vera libera, limitando al massimo l'uso dei chiodi. Basta pensare alla conosciutissima via Fox-Stenico sulla Cima d'Ambiez, con difficoltà di VI-, 400 m partendo dalla base della parete (e non dalla cengia come si usa ora): chiodi usati 9. Nella sua preziosa guida del Gruppo di Brenta, Ettore Castiglioni scrive: "Anche la formidabile parete Sud-est, che pur aveva respinto numerosi tentativi, ha trovato chi l'ha saputa conquistare: Pino Fox e Ma-

rino Stenico nell'agosto 1939 tracciavano sulla superba muraglia un itinerario della massima eleganza e difficoltà". Fu ripetuta per la prima volta nel 1950 da Marco Franceschini e René Mallieux, e per la prima volta salita in solitaria dal grande Hermann Buhl nel 1952.

Pino Fox aveva conosciuto Marino Stenico a Castelcorno (Rovereto), dove avevano aperto una delle prime vie sul Croz de Naranc, il parete di fronte alla guglia. Sempre nel 1939 Pino e Marino hanno aperto sulla Cima Capi (Val di Ledro) una via di 400 m con difficoltà di VI+, 14 ore di arrampicata, chiodi lasciati 6. Questa via, che non è ancora stata ripetuta, è stata secondo Fox la più difficile della sua carriera alpinistica.

Nel 1977, Marino ha compiuto la prima ripetizione di un'altra via di Fox, aperta nel 1938 con C. Gadler e G. Rizzi, sulla parete Sud-sud-ovest del M. Daino, V+, trovati in parete 2 chiodi.

Faccio seguire un breve riassunto dell'attività alpinistica di Pino Fox (prime ascensioni e prime ripetizioni effettuate tutte da capo-cordata).

Annetta Stenico

